

**EMERGENZA CRIMINE** | Gli studenti delle tredici Facoltà della Federico II si mobilitano: «Basta con la violenza»

# Camorra, la rivolta degli universitari

*Il Capo dello Stato lancia l'allarme: «Clan e degrado sociale, giovani sempre più in pericolo»*

Gli universitari napoletani si ribellano alla camorra. Ieri gli studenti delle tredici Facoltà della Federico II hanno tenuto, nello stesso tempo, una manifestazione contro i clan e interrotto le lezioni per leggere un messaggio di protesta: «Basta con la malavita, basta con la violenza». È la seconda mobilitazione dei giovani dopo il tutto esaurito nei giorni scorsi al teatro Trianon di Forcella.

NAPOLI. E proprio sulle nuove generazioni si sofferma anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che lancia l'allarme: «Sono i ragazzi quelli maggiormente a rischio perché vengono reclutati dai clan e perché sono contagiati dal clima di degrado sociale e di sangue che si respira all'ombra del Vesuvio». Intanto i consiglieri comunali elogiano l'iniziativa degli Atenei ed invitano una delegazione di studenti nella Sala dei Baroni.

PRIMO PIANO A **PAG. 3**



La manifestazione. Uno degli striscioni degli studenti contro la criminalità

**LA MOBILITAZIONE** | Nelle tredici Facoltà della Federico II gli studenti dichiarano guerra alla malavita organizzata: «Ora basta»

## Camorra, gli universitari in campo

**FABIO CAVONE**

NAPOLI. Gli studenti scendono in campo con forza e coraggio contro la camorra. Tutte le 13 facoltà dell'Università Federico II di Napoli hanno infatti denunciato pubblicamente la malavita organizzata. Lo hanno fatto, sulla scia della grande mobilitazione dei giorni scorsi a Forcella, bloccando i corsi di laurea e leggendo un documento nel quale si ribadisce la necessità di un impegno di tutti a lottare contro il "sistema". La cultura contro la criminalità: nella facoltà di Scienze politiche testimonial dell'incontro il noto cabarettista napoletano Alan De Luca che invita i giovani a lottare tenacemente, a «mostrare i muscoli di fronte alle Istituzioni che sono le vere armi di cui disponiamo per combattere il fenomeno criminalità». «La vivibilità viene prima della legalità, non in senso assiologico ma procedurale -

chiarisce l'artista - alludendo al discorso occupazionale.

«Se riusciamo a strappare un uomo alla camorra, dobbiamo anche essere in grado - afferma - di offrirgli un lavoro, altrimenti lo perdiamo e non lo recuperiamo più». Dal rettore dell'Università napoletana, Guido Trombetti, arriva invece la proposta "Niente tasse d'iscrizione a chi denuncia atti criminali" in piena condivisione con la scelta operata dall'Ateneo palermitano. Un ringraziamento al rettore giunge da Rosario Pugliese, rappresentante della Confederazione degli studenti del Comitato regionale delle Università campane che, entusiasta dell'iniziativa, dichiara: «Abbiamo sentito la necessità di dedicare una giornata alla lotta alla criminalità perché crediamo che sia necessario coinvolgere gli studenti che rappresentano la futura classe dirigente». Di fronte ad una malavita dilagante e ad una Napoli sofferente, si ribella Luigi Inversì, presidente del consiglio degli studenti della facoltà di Scienze politiche, che sottolinea l'importanza

dell'appuntamento, perché da questo vengano fuori nuovi spunti e nuove soluzioni: «Noi siamo napoletani e non camorristi» conclude.

All'incontro presenti anche altri artisti musicali quali i Co' Sang e Maurizio Capone dei Bungt Bangt che va giù duro: «Le Istituzioni non sono assenti ma spesso sono colluse, perché il sistema camorra funziona molto bene. Quello che possiamo fare - continua - è non comprare merce che sappiamo provenga da circuiti malavito-



si». In questo modo, chiarisce Capone, si renderebbe loro la vita difficile, poiché viene aggredito direttamente il loro circuito economico. L'appello di Co' Sang è quello di «riempire il vuoto che divide noi e loro per lottare insieme contro l'emarginazione». L'iniziativa del gruppo napoletano ha avuto anche un riscontro concreto, rendendo partecipi di un video musicale personaggi che in passato avevano avuto legami con la criminalità organizzata. «A questa manifestazione - conclude Michele Merlino, membro del Consiglio d'Amministrazione della Federico II - seguirà un seminario promosso dalla facoltà di Giurisprudenza dal titolo "I percorsi dell'Antimafia", il cui responsabile è il professore di Diritto penale, Vincenzo Patalano, tra l'altro prorettore dell'Ateneo partenopeo. E proprio alle nuove generazioni si rivolge il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, a margine di un incontro con il prete-antimafia don Luigi Ciotti, chiarisce: «Sono molto preoccupato soprattutto per i ragazzi. A Napoli, ad esempio, non ci sono soltanto i clan a reclutarli. C'è, purtroppo, tutto un sistema che risente pesantemente del modello criminale e che non aiuta i giovani a seguire una strada fatta di valori».